

I dati del Cerved Spiragli di ripresa, il sistema economico sta reagendo

# Imprese Torna la voglia di mettersi in proprio

In netto calo procedure concorsuali, liquidazioni e fallimenti  
Aperte tante nuove attività. E così il saldo è di nuovo positivo

DI ISIDORO TROVATO

La crisi non sarà del tutto alle spalle, ma di sicuro è finita la moria di piccole e medie imprese. Tra il 2008 e il 2014 la crisi ha prodotto un'emorragia di Pmi, con una perdita di 14 mila società, da 150 a 136 mila (-9%). Nel 2015 si è registrata un'inversione di tendenza che ha visto il numero delle aziende tornare a crescere fino a 137 mila, con un incremento di circa 500 imprese (+0,4% sul 2014). Una tendenza che continuerà anche nel 2016. Non si può ignorare che tale risultato è anche l'effetto di un saldo positivo tra Pmi nate e morte e del saldo nullo tra realtà che hanno ridotto la propria scala dimensionale fino a diventare microimprese e società che hanno percorso il sentiero inverso.

## Segnali positivi

Un forte impulso alla crescita delle società di capitali è stato dato dall'introduzione delle srl semplificate, la forma giuridica introdotta nel 2012 come strumento di stimolo dell'imprenditoria: nel 2015 ne sono state costituite 35 mila, il 40% delle società di capitali nate nell'anno. Nella prima metà del 2016 l'aumento è proseguito (+15%), anche se a ritmi inferiori rispetto a quelli del 2015 (+33%).

La foto più fedele di questo



**Cerved**  
Marco Nespolo,  
amministratore delegato della società quotata in Piazza Affari

cambiamento è quella scattata dal Cerved con il suo «Report Pmi». I dati evidenziano un netto calo di chiusure di Pmi: nel 2015, circa 6 mila imprese sono uscite dal mercato a seguito di procedure concorsuali o per liquidazione volontaria, -22% rispetto all'anno precedente; tale tendenza positiva è inoltre proseguita anche nella prima parte del 2016. In particolare, per la prima volta dall'inizio della crisi, nel 2015 sono diminuite le Pmi fallite (-20%), con un calo proseguito anche nei primi sei mesi del 2016 (meno 15%). I miglioramenti sono consistenti anche per quanto riguarda le procedure concorsuali non fallimentari e le liquidazioni volontarie, che con un -21% tornano al di sotto dei livelli pre-crisi.

«Il nostro rapporto Pmi 2016 indica che è terminata la fase di selezione, con le aziende più deboli espulse dal mercato ed evidenza che nel corso del 2015 e nella prima parte del 2016, tutti gli indicatori che monitoriamo mostrano chiari segnali di miglioramento — commenta Marco Nespolo — amministratore delegato di Cerved —. I ricavi sono cresciuti del 3,1%, a tassi tripli rispetto all'anno precedente e circa la metà delle Pmi ha un bilancio che classifichiamo

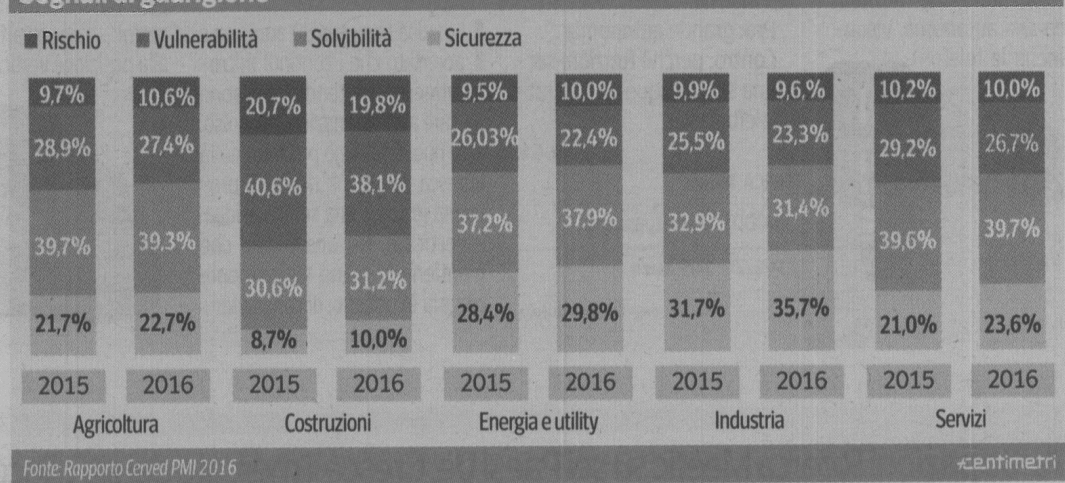
come 'solvibile', in aumento di quasi dieci punti percentuali rispetto all'ultimo anno prima della crisi, il 2007».

## Previsioni

Secondo lo scenario macroeconomico elaborato da Cerved, il Pil si attesterà al più 0,8% nel 2016, per poi accelerare lievemente nel

biennio successivo. Una prospettiva che prevede una graduale accelerazione del fatturato e del valore aggiunto delle Pmi, che, secondo le proiezioni economiche, dovrebbero crescere nel prossimo triennio a tassi, rispettivamente, del 4,2% e del 5,1%. «Le Pmi si presentano più solide — conferma Nespolo — ma molta strada deve ancora esse-

## Segnali di guarigione



re fatta per recuperare i livelli di redditività pre-crisi: nonostante il recupero del Mol, +3,9% nel 2015 e un'accelerazione fino al +6,5% prevista per il 2018, al termine del periodo di previsione l'indice rimarrà inferiore a quello pre-crisi di ben 24 punti percentuali».

A livello settoriale la ripresa dovrebbe toccare quasi tutti i settori,

perfino quello delle costruzioni, che beneficerà della notevole disponibilità del sistema bancario alla concessione di finanziamenti alle famiglie. Nel quadro previsionale del Cerved, basato sui dati di bilancio incrociati con i trend macroeconomici, emerge un dato preciso: il settore industriale farà da traino per l'intero periodo, favorito

da un mercato interno in cui sembra ritornata la propensione al consumo di beni durevoli (e in particolare all'acquisto di auto). Il vantaggio del settore industriale si evidenzierà anche sui mercati esteri favorito dal perdurare della debolezza della moneta unica europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA